Venerdì 4 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 184

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INQUIETUDINI E PROVVIDENZE
per le classi operaje.

Ormai anche in Italia le classi operaje sono rideste da quel quietismo che rendevale altre volte quasi insensibili e calme pur nel soffrire. Oggi per gli eccitamenti, non sempre disinteressati, di tribuni mestieranti, com'anche per quella *Legislazione sociale* cui Governi e Parlamenti posero mano, s'alza la loro voce a protesta, o a reclamo di naturali diritti, o a conato decisivo per immegliare la propria sorte. Quindi ogni giorno più si fa urgente il bisogno che le classi agiate e potenti, ed i Governi, s'adoperino ad intervenire con liberalità e benevolenza a soddisfare, per quanto è possibile, alle domande non ingiuste delle classi operaje.

Giorni fa a Udine si tenne pubblica adunanza dei nostri *ferrovieri*, e noi dovemmo riconoscere che quanto chiedevano, conforme era a giustizia. Oggi ci giunge la notizia che i *ferrovieri* dell'isola di Sicilia minacciano sciopero generale, qualora l'Amministrazione della Mediterranea non disdica certe recenti disposizioni ritenute lesive de' loro diritti. Probabilmente la Direzione della Mediterranea resisterà alla pressione che le si vuol fare con la minaccia; ma se questa avesse effetto, ognuno comprende come sarebbesi già sulla via che, seguita da altri gruppi di ferrovieri sul Continente, potrebbe ad un tratto tornare di grave danno al commercio, alla locomozione, oltrechè alla potente Società delle Ferrovie italiane.

Quindi, così stando le cose, è dovere della Stampa di invocare que' temperamenti che volgano a conciliazione de' disparati interessi; anzi la Stampa, concorde, dovrebbe far sentire ai banchieri e capitalisti che sono a capo della Società, la necessità, per lo stesso loro tornaconto, di usare ai reclamanti la massima arrendevolezza. Perchè le lagnanze non pervengono soltanto dalla Sicilia, ma s'odono ripetere ovunque, e adunanze di *ferrovieri*, come già a Udine, con iscopo identico furono indette a questi giorni in parecchie città.

Anzi il Governo che stipulò le *Convenzioni*, non deve limitarsi a vaghe promesse di protezione del numeroso personale ferroviario, quali si udirono le tante volte in Parlamento; ma deve intervenire con energia, pel vantaggio sociale, a ricomporre i litigj tra i padroni e gli operaj.

Anche oggi noi ricevemmo notizia di altro segno evidente, come il Governo abbia cura del miglioramento delle classi operaje; alludiamo, cioè, ad una *circolare* del Ministro Lacava, annunciataci dal telegrafo, riguardo il *lavoro delle donne*. Essa è diretta a tutti i Prefetti del Regno, cui il Ministro invita a comunicargli, con sollecitudine, gli elementi relativi al lavoro delle donne negli opifici industriali, indicando specialmente la durata e il genere di lavoro, lo stato di salute, le condizioni di famiglia, le condizioni economiche ecc. Difatti, appena gli saranno inviati questi elementi statistici, il Ministro intende d'intraprendere studj circa il lavoro delle donne addette alle industrie, con lo scopo di precisare se e quali provvedimenti occorrano per la tutela della vita e salute di esse.

Ottimo il pensiero dell'on. Lacava a favore delle operaje; ma a lui ed al Genala, ministro dei Lavori pubblici, raccomandiamo vivamente la causa dei *ferrovieri* che, per le ripetute agitazioni, richiede pronti e savii e generosi provvedimenti. Per le donne operaje, più pazienti com'è l'indole del loro sesso, si aspetterà il risultato de' promessi studj ministeriali; per le lagnanze de' *ferrovieri* urge che sia tolto il dubbio che il Governo li abbia abbandonati alle Società, e che sia impotente a piegare queste a sensi di umanità e di giustizia.

G.

Parlamento Nazionale.
Senato del Regno
Seduta del 3 — Pres. FARINI.

Finocchiaro Aprile ministro delle poste e telegrafi presenta la relazione sulle nuove tariffe dei trasporti passeggieri e merci sui piroscafi delle società sovvenzionate dallo Stato.

Procedesi poscia alla discussione delle modificazioni alla legge 4 luglio 1886 sulle opere di bonificazione.

E' approvato l'articolo unico.

Approvato senza discussione il progetto per contratti di vendita e permuta di beni demaniali, si procede alla discussione del completamento della sistemazione dei fiumi Brenta, Bacchiglione ed altri.

Sormani Moretti sollecita la soluzione definitiva del problema della Laguna Veneta e presenta analogo ordine del giorno che viene accettato dal Ministero.

Si approvano pure gli articoli senza discussione.

Si approva l'autorizzazione di alcuni comuni per eccedere la sovrimposta e procedesi poscia alla discussione dei provvedimenti per l'esecuzione delle opere governative edilizie di Roma.

Si approvano gli articoli.

IL NUOVO LIBRO
di Giuseppe Marcotti

VII.

Musica. — Quest'arte non risponde soltanto al piacere: ha anche una vera importanza intellettuale, educativa e sociale: e i suoi cultori possono vantarsi di rendere all'umanità grandi servizi morali, alla condizione di non straziare gli orecchi.

Il nostro secolo ha riputazione di spietatamente positivo: eppure mai come adesso l'arte musicale fu altrettanto onorata e lucrosa. Un numero grandissimo di persone ci trova di che vivere, parecchi vi arricchiscono: non solo una gran parte dei teatri è destinata alla musica, ma questa entra come accessorio in tutti quanti gli spettacoli teatrali: si mangia, si prende il caffè, si fa la digestione, si passeggia, si va in piazza d'armi, si ascolta la messa a suon di musica: gli istituti di educazione e le famiglie risuonano di canti e di strumenti: società filarmoniche, bande musicali, orfeonisti, dappertutto, anche nei villaggi che non hanno acqua da bere.

Eppure le scuole-conservatorii assicurano più che esuberante la produzione di musicisti patentati in confronto alle posizioni stabili e ai proventi eventuali che può offrire l'Italia.

In nessuna arte la trasmissione ereditaria dell'abilità è meglio accertata e più comune che nella musica: i discendenti di misicisti hanno grande probabilità di successo seguitando la professione famigliare: è assai facile che siano venuti al mondo con buono orecchio musicale.

I rudimenti della musica sono eguali sia per i futuri dilettanti come per i futuri professionisti; se un giovinetto non solo mostra passione per la musica, ma vi si dedica con assiduo studio e vi riesce bene, e vuol farne la sua vita, i genitori non arrischiano molto secondando la sua vocazione: lo lascino dare alla musica le ore libere, esigendo però che seguiti con successo le scuole secondarie, classiche o tecniche: al termine di queste, se la vocazione si mantiene e si accentua con notevoli progressi, gli possono aprire le porte di un conservatorio di musica; se è ricco, potrà completarvi la propria *educazione* meglio che oziando: se è povero, vi troverà forse il mezzo di non morire di fame.

Con un paio di lezioni la settimana, in 6 anni cominciando dai primi principii e spendendo circa 300 lire l'anno, chi ha veramente disposizione alla musica, sarà padrone del suo strumento o della sua voce.

D'altronde il musicista che si racchiudesse nello studio esclusivo della tecnica musicale, non riescirà che mediocre esecutore e riescirà nullo come compositore.

L'italiana è la lingua musicale per eccellenza: però il possesso delle altre lingue moderne (francese, tedesca, inglese) sarà utilissimo alla carriera, sia per i cantanti come per gli strumentisti: con esse il musicista avrà possibilità di dar lezione ai forestieri in Italia e troverà più facile estendere la sua carriera all'estero, dove la musica è pagata molto più che in Italia: chi ha orecchio musicale apprende le lingue con relativa facilità, a meno che difetti assolutamente di memoria: 600 lire l'anno dedicate alle lingue sarebbero un capitale bene impiegato: in caso di insuccesso tardivo nella musica offrirebbero una pera per la sete. Per lo meno chi vuol essere cantante di cartello dovrebbe imparare quello che occorre per pronunciare convenientemente e poter recitare la parte nella lingua del paese dove lo chiamerà il teatro: vi troverà un grande elemento di simpatia pubblica e di soccesso.

— La più alta ambizione del musicista è quella di riuscire **Compositore**: e gli occorrono indispensabilmeote gli studi rigorosi e metodici dell'istituto musicale: senza una tecnica perfetta, l'ispirazione non val nulla.

Chi si dedica alla composizione, supposto che già conosca la musica elementare, deve calcolare di impiegare da 8 a 10 anni fra lo studio dell'armonia, del contrappunto e dell'alta composizione, dell'arte del canto, dell'istrumentazione, della lingua e prosodia italiana — la declamazione e in genere l'arte drammatica — storia — mitologia — i costumi e la musica caratteristica dei vari popoli.

L'*ubi consistam* di un compositore è il contrappunto: e se il giovane trova che nel Conservatorio sia trascurata questa tecnica rigorosemente scientifica per vagheggiare più elastiche idealità, vi supplisca collo studio accanto sotto un buon maestro privato.

— Prima di cercare ciò che si può fare in musica, è essenziale di sapere ciò che non si deve fare: il contrappunto è la scienza di questi limiti.

Nè si può ambire all'opera senza una coltura generale letteraria, artistica e storica; scegliere il soggetto, prescrivere (o anche scrivere) un *libretto*, renderne le idee, le situazioni, le parole colla musica, sono operazioni di alta poesia (che vuol dir creazione intellettuale) impossibili a intelligenze di coltura troppo ristretta.

L'esempio di Wagner, del Boito e di altri moderni darebbe ragione all'antico voto di Fontanelle: che l'autore fosse unico per la poesia e per la musica: ma almeno bisogna che i due elementi si intendano bene.

La composizione di piccoli pezzi popolari, ballabili, canzonette, romanze, può fruttare a chi è in vena: qualcuno indovinatissime riuscì anzi a favolosi guadagni, e i saloni aristocratici e borghesi, i caffè-concerti fanno grande consumo di questa musica minuta: invece la composizione di musica strumentale sinfonica non rende nulla. Il grande scopo d'un compositore è l'opera teatrale: ma in questa tutti sanno quanto sia già difficile a un giovane il farla rappresentare e quanto sia ancora più difficile trovarvi un successo che assicuri la carriera: soltanto i talenti di primissimo ordine vi conquistano e mantengono un posto, per verità invidiabile: gli altri o fanno fiasco addirittura o si esauriscono dopo una prima accoglienza di effimero plauso. Quindi un compositore prudente, per quanto si creda dotato di genio, terrà in riserva l'abilità strumentale per ogni caso; sia come esecutore strumentista sia come maestro di uno strumento potrà guadagnarsi il pane nel caso assai facile che gli sfugga il successo: e gli gioverà molto, qualore l'esperienza lo inducesse a limitare le sue ambizioni alla bacchetta di direttore.

Parecchi applauditissimi compositori esordirono come maestri di strumenti e di canto, come concertisti, come organisti, come direttori di musiche e di orchestra: l'esecuzione è un ottimo avviamento alle composizioni.

Resterebbe la *musica di chiesa*: e in verità da alcuni anni le autorità ecclesiastiche, i dilettanti devoti e gli artisti coscienziosi si adoprano per richiamarla dalle vie profane alle sue vere, sacre e speciali tradizioni.

In questo genere però i compositori non possono sperare che un lucro assai limitato: e così gli esecutori cantanti: gli strumentisti invece ci troveranno qualche apprezzabile supplemento alle scarse risorse che può loro offrire il teatro e il concerto.

Note di Giurisprudenza.

Le sentenze di assoluzione per non provata reità, possono essere appellate dall'imputato?

(Cont. vedi N. 174, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 183.)

9 — Se l'appello non è autorizzato dallo spirito della Legge, meno ancora lo è dalla lettera.

L'art. 399 n. 1 c. p. p. suona così: La facoltà di appellare da sentenza di tribunale appartiene al *condannato*, eccettochè si tratti di delitti pei quali la Legge stabilisca una pena pecuniaria ecc.

In manifestis non est opus interpretationis, sed executionis Nell'applicare la Legge non si può attribuirle altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole, quando questo sia chiaro come luce meridiana.

Or bene: a quali ferri si ricorre per sostenere nella specie la tesi della appellabilità? Si dice (oh un'inezia!) che la parola *condannato* non significa punto... condannato, ma imputato giudicato in prima istanza; e per giustificare questa « gran volta » di interpretazione grammaticale si parte dal concetto che le sentenze di pretura sieno sempre appellabili, quando si tratti di delitti, nei casi d'assoluzione per non provata reità. Anche ammesso ciò in via d'ipotesi dannata, potremmo rispondere esser lecito il ritenere che il legislatore abbia concesso altrove la facoltà quivi negata, perchè ad avviso della dottrina il solo giudizio avanti il pretore dovrebbe logicamente andar soggetto ad appellazione (*Buccellati, Ist. Dir. Proc. Pen., N. 994*).

Ma ben altri e più gagliardi argomenti confortano la tesi della inappel-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 24

Emanuele Valenziani

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

XXI

Una circostanza nuova doveva influire sull'esito della battaglia in modo, che percerto neppure la contessina poteva attendersi.

Nello stesso giorno in cui avveniva il dialogo, che abbiamo riferito, Emanuele riceveva una lettera dal conte Lorenzo, che fieramente venne a turbarlo.

In questa lo zio gli diceva:

« Mi si assicura, che Maria sia fatta sposa al giovane Riberi ».

Ora tutto gli appariva pienamente manifesto; ogni lontano dubbio, ogni nube che si avesse potuto frapporre tuttavia, tra lui e la realtà, veniva a dileguarsi. La perdita di Maria acquistava il carattere di un fatto inesorabilmente positivo e reale.

Fino a quel momento la persona di un rivale rimaneva celata, si perdeva nell'ombra; gli lasciava ancora scorgere, per così dire, incontaminata la figura di Maria, quella radiante figura, che aveva tanto amato. Ora cessava di essere tale. Ora essa gli appariva l'amante felice di un altro, che egli conosceva, che vedeva cogli occhi della mente a lei vicino, che odiava di quell'odio che è figlio dell'amore.

Amante felice! Ei egli aveva tanto sofferto e tanto soffriva per lei!

Fiamme di dolore, d'ira, gli ardevano il cuore.

Il conoscere il suo rivale faceva, che più dura, più umiliante, gli riuscisse la infedeltà di Maria.

Si vedeva, per la prima volta, posposto ad una determinata persona, che lo mirava con lo sguardo di scherno del vincitore, ed a questa persona si reputava superiore; avrebbe voluto poter rendere disprezzo per disprezzo, irrisione per irrisione ed invece ne sentiva sul collo il tallone.

Riberi era unico figlio di una vedova abitante nello stesso paese della signora Grazia, ed Emanuele lo aveva qualche volta avvicinato.

Di bassa origine, nulla presentava al giudizio appassionato di Emanuele, che potesse destare l'interessamento di una fanciulla, che valesse a giustificarne la preferenza; nulla, all'infuori di un ricco censo accumulato dal padre.

A costui Maria lo aveva sacrificato, posposto!

Poche ore dopo ricevuta la disgustosa notizia si recò al ballo Caroldi.

Aveva bisogno di svago, di assopire nel frastuono la esasperazione, forse anco bramava di avvicinare la Da Reva alla quale di subito si sentiva maggiormente legato per quel naturale istinto, che ci spinge a gittarci dalla parte opposta a quella da cui siamo colpiti, che al manifestarsi di un nemico fa che si cerchi appressarsi all'amico, che sotto il peso di una umiliazione ci attrae verso chi lusinga la nostra vanità.

Giunto alla festa non tardò a scorgere la contessina Eugenia presso la madre.

Mentre si dirigeva verso di lei, vide il marchese Arnoldi, che pure le si avvicinava e gli richiamò al pensiero, con acre dispetto, Riberi; avrebbe voluto ritirarsi; ma già era stato osservato dalle signore, nè più lo poteva.

Come fu loro vicino, udì la contessina, che prevenendo i suoi saluti, con voce abbastanza elevata per essere intesa da lui, diceva al marchese. — Me ne duole, ma ho un precedente impegno col conte Valenziani.

Il marchese si inchina e si allontana, essa a sciogliere l'enigma si appoggia al braccio di Emanuele e gli susurra:

— Ora, ella è mio cavaliere obbligato; trovai per procurarmi questo piacere il pretesto col marchese Arnoldi di avere un preventivo impegno con lei. Non verrà smentirmi? — soggiunse con un suo fare carezzevole e civettuolo, fissandogli in volto gli occhi scintillanti e sorridendo del più simpatico sorriso.

La madre fu, secondo il solito, amabilissima.

Sembrava, che la contessina in quella sera avesse chiesto al suo abbigliamento quanto poteva contribuire a renderla più seducente, ed in realtà lo era e di molto.

Emanuele fece vari giri di danza con la fanciulla, la quale al braccio del suo cavaliere si diede poscia a percorrere le numerose e ricche sale, arrestandosi ad un gabinetto appartato, ove volle riposarsi; accennò ad Emanuele di prendere posto vicino a lei e con accento confidenziale gli chiese:

— Perchè è sempre così triste? Vi ha un tale fondo di melanconia in lei, che fa pena, si direbbe che Ella soffra.

— Forse è vero, — rispose Emanuele, cui apparve sollievo il poter espandere l'amarezza, che gli pesava sull'animo.

— Ma perchè non è felice? quali sono le cause che la rattristano?

Fossi io sorella sua, come vorrei recarle conforto, ma non ho tale fortuna ed al contrario so che le sono indifferente.

— Che dice mai signorina. Ella non può essere indifferente per alcuno e tanto meno per me, che ho avuto la sorte di avvicinarla. Ella così buona, così cara, e... me lo permetta, così bella... Ma pur troppo io stesso sento di non poter dominarmi e comprendo di riuscire con la mia tristezza tedioso agli altri e forse a lei medesima.

— E se ciò fosse, perchè ricercherei la sua compagnia? Ella ha potuto vedere quanto poco cortese sia stata con quel signor Arnoldi, per unirmi a lei. — Abbia confidenza in me, mi voglia accettare come sorella, mi apra il cuore, se non è troppa pretesa la mia.

« Per una sorella non vi debbono essere secreti.

Poscia aggiunse, dopo un istante di pausa:

— Veda, io credo indovinare: Ella è amato da una bella lontana e non sa darsi pace di esserne diviso. Non è forse vero? Non stia a mentire.

— No, contessina, nessuno al mondo mi ama.

— Oh! impossibile; non lo credo. Chi sa quanto quella poveretta sospirerà ancor essa lungi da Lei — se la conoscessi vorrei ben dirle, come si possa chiamare fortunata, come il pensiero del suo Emanuele sia sempre con essa, non la abbandoni mai.

« Io la invidio quella fanciulla.

« Quanto deve riuscire dolce il sapersi amate così. Questo sì, deve essere il vero paradiso della vita.

— Ma un tale paradiso, contessina, purchè lo voglia, è sempre aperto per lei.

— Oh no! Sono sogni, lusinghieri sogni, ma il mio domani sarà quello che spetta a noi ragazze; un giorno ci dicono andate all'altare e là quel poco di gioventù, quel poco di bellezza che avete, consacratelo ad un uomo per il quale il vostro cuore non provò, non proverà mai amore, ma che vi compera col suo fasto, con l'oro, con la posizione, mentre il nostro pensiero aspira sempre a quel caro ideale per cui non avremmo, che un voto... renderlo beato.

(Continua)

labilità. L'art. 353 n. 1. c. p. p. parla nel modo seguente: Può appellare l'imputato allorchè si tratti di delitti (è sottinteso logicamente: *pei quali sia inflitta qualunque pena*) ovvero si tratti di contravvenzioni per le quali *sia inflitta la pena* dell'arresto o dell'ammenda per somma superiore alle lire 150 ovvero la sospensione ecc.

Si ponga a riscontro la lettera di questo articolo con quella dell'art. 348 — questa sentenza sarà notificata al *condannato* ecc. — con quella dell'art. 349 — il *condannato* in contumacia con sentenza dalla quale non sia lecito appellare potrà farvi opposizione ecc. — con quella dell'art. 360 — eguale istanza farà il procuratore del Re quando l'appello sia interposto dall'imputato soltanto per la *condanna penale* — con quella dell'art. 361 — se l'appello dell'imputato comprende la *condanna penale e i danni* ecc. — con quella dell'art. 364 — la *pena* non potrà essere aumentata se l'appello è stato interposto soltanto dall'imputato — e poi si spacci ancora qual verità assiomatica che le sentenze di pretura dichiaranti l'assolutoria per mancanza di prove ammettono il rimedio dell'appello!

Quanto alla inappellabilità delle sentenze di Tribunale, oltrechè dalla dizione dell'art. 399 n. 1 «*condannato*», essa emerge chiaramente dalla lettera dell'art. 389 — la persona *condannata* in contumacia potrà fare opposizione ecc. — da quella dell'art. 401 — il termine decorrerà dal giorno della notificazione che sarà stata fatta alla parte *condannata* — da quella dell'art. 407 — eguale istanza farà il procuratore generale quando l'appello sia stato interposto dall'imputato soltanto per la *condanna penale* — da quella dell'art. 408 — se l'appello interposto dall'imputato riguarda ad un tempo la *condanna penale ed i danni* ecc. — e finalmente da quella dell'art. 419 — se l'appello sia stato interposto solamente dall'imputato *la pena* non può essere aumentata.

A quale ultimo argomento usato *jusq'à la corde* si raccomanda la tesi avversaria?

Il legislatore — vien detto — mostra di concedere il diritto d'appello perchè negli articoli 353 n. 3 e 399 n. 3 è scritto che riguardo alla somma dei danni in certi casi possono appellare *l'imputato* e la parte civile — perchè in altri articoli successivi agli anzidetti più volte la Legge adopera la parola *imputato* anzichè *condannato*.

Questo argomento ha la testa di vetro e la coda di paglia. Infatti l'appello di cui il numero 3 degli art. 353 e 399 non ha il benchè minimo tratto di relazione coll'appello *penale* di cui il numero 1; quello del numero 3 è un'appello meramente *civile* concesso in forza degli articoli 570 e 571 anche al giudicabile *assolto*, in quanto egli abbia chiesto un risarcimento di danni cagionatigli da querela o denuncia temeraria. Non poteva perciò il legislatore usare nel numero 3 degli articoli 353 e 359 altra parola che quella di *imputato*.

La stessa parola doveva poi essere adoperata per necessità negli articoli successivi, perchè essa correttamente può riferirsi tanto a persona condannata quanto a persona assolta, e non condannata nè assolta — dal momento che tali articoli, oltre a quello del P. M. e della Parte Civile disciplinano l'appello del giudicabile così dalle sentenze condannatorie, come dalle sentenza assolutorie che lo pregiudicano nella domanda del risarcimento di danni, e come anche dalle sentenze non condannatorie nè assolutorie che — provvedendo sopra eccezioni perentorie o pregiudiciali — sono dalla prassi considerate *definitive* e perciò appellabili.

Ci pare che basti.

Chi scrive che nel Codice di procedura penale la espressione *condannato* si adopera a caso per significare imputato.... *assolto* — calunnia semplicemente la Legge.

(continua)

Avv. G B. Cavarzerani.

Direttore di una Banca

che presentò cambiali false

Il *Fanfulla* rettifica e spiega le notizie date da alcuni giornali di provincia intorno alla Banca cooperativa romana.

Dice che Attilio Pocaterra, direttore della Banca, (di cui è presidente onorario l'on. Luigi Luzzatti) presentò allo sconto cambiali per una somma non eccedente le 4000 lire. Alla scadenza due cambiali furono riconosciute false dagli accettanti.

Scoperto il reato, il Pocaterra offrì di pagare una somma, che poi non pagò per mancanza di mezzi.

Offrì una fideiussione che non ritennesi sufficientemente solida. Cosicchè la presidenza della cooperativa, senza rinunciare al rimborso della somma, ha denunciato il fatto al magistrato.

Le grandi manovre.

L'*Italia Militare* dice che finora nessuna disposizione fu data per sospendere le grandi manovre, ma crede quasi certo che le manovre non si faranno.

Questioni di Galateo.

Il darsi del tu.

Se Massimo D'Azeglio non avesse meritato il titolo di gentiluomo per altre belle doti, avrebbegli bastato il nobile modo che ne' suoi *Ricordi* usa verso il proprio lettore, trattandolo con il *lei*; mentre, a cominciare dai primi scrittori in volgare, a partire dallo stesso Dante e fino ai nostri giorni, i lettori dovettero sopportare in ogni tempo quel *tu* confidenziale, a cui, se dipendeva da essi, forse non avrebbero mai acconsentito

Se la lingua latina ammetteva il solo *tu* siccome conveniente a tutti i gradi di considerazione che può meritare l'individuo a cui si parla o si scrive; la lingua italiana invece, ammise il *tu*, il *voi* ed il *lei*, e non lo fece senza ragione, dacchè siffatti tre modi di trattare si confanno a que' diversi gradi di rispettabilità che distinguono le persone con le quali si tratta.

Essendo perciò convenuto che il *tu* appartenga a quelli che per età o per condizioni costituiscono la infima classe, ne viene, che se uno scrittore si permette darci del *tu*, meriterebbe tacciato siccome mancante di civiltà

Il *tu* si costuma fra parenti; ma se può essere dicevole al padre verso i figli, ai coniugi, ai fratelli o fra altri consanguinei, non può essere approvato nei figli versi i propri genitori, per quanto un tale abuso possa in giornata allegare una consuetudine molto invecchiata ed estesa.

Il darsi del *tu* a vicenda fra padri e figli produce la confusione per la quale, se si badasse al solo modo famigliare di trattarsi, i figli sarebbero equiparati di grado ai padri loro, e quindi non si saprebbe da qual parte stia l'autorità e da qual parte l'obbligo dell'obbedienza.

Ad ogni modo, siccome anche la forma può molte volte giovare alla sostanza, quel rispetto che incombe ai figli dovrebbe essere accompagnato, specialmente nelle classi civili, da quel *lei* che serve a completare l'idea della loro inferiorità.

I campagnuoli usano comunemente trattarsi con il *voi*, in primo luogo perchè poveri e quindi esclusa l'idea del rispetto e delle convenienze urbane, e poi perchè, condannati a lavoro manuale e faticoso, sono alieni dalle tenerezze sdolcinate che si esprimono con quel *tu* cittadino, il cui uso meriterebbe più ristretti confini.

Il *voi* costituisce il terreno neutrale necessario a paralizzare quell'urto che sarebbe troppo risentito qualora fossero a contatto fra essi la confidenza ed il rispetto. Ma siccome il *voi* è, come si disse, molto in uso nelle campagne e che quindi risveglia facilmente l'idea di una classe, per quanto rispettabile, pur considerata bassamente al confronto di tutte le altre, questo *voi* vien quasi sempre accettato a malincuore dalle persone civili a cui si dirige, le quali molto probabilmente, se dipendesse da loro, gli anteporrebbero il *tu* Ed è per questo che siffatti permalosi mettono nell'imbarazzo colui che tratta con essi il quale, per non offenderli con il *voi*. deve ridursi a trattarli da meno di quel che sono col dargli del *tu*, o con un rispetto esuberante regalandogli il *lei*.

Ripigliando il nostro dire sul modo libertino di trattarsi con il *tu*, son molti che di ciò ne fanno una speculazione, e che vorrebbero in tal forma farsi credere amici di quanti còntano più di loro, provvisti di un numero straordinario di amici loro eguali, senza poi temere che tutte codeste famigliarità sieno dai savi considerate siccome abituali contravvenzioni a quel Galateo che insegna a rispettare le persone che, per dignità propria, non sempre sono persuase di concedere altrui una soverchia confidenza.

Altri, costituendosi in casta privilegiata, fanno pompa fra essi di quel *tu*, originato Dio sa come, che *fraternamente* li stringe; quasi volessero far capire a quel povero diavolo che ne è escluso, ch'egli non merita la loro amicizia, e che debba contentarsi d'essere trattato con quel *lei* che lo sequestra dai collegati.

Il trattarsi col *tu* di uno o più individui che prima si usavano il *lei*, ha il più delle volte cominciamento in que' luoghi ove si mangia, si beve o si giuoca, ove insomma il godimento e la spensieratezza, gli effetti delle saporite vivande e delle tazze spumanti, non lasciano riflettere sulle disuguaglianze sociali che potrebbero esistere fra i convenuti per il medesimo scopo.

Il trattamento col *tu* può essere permesso alle persone di rango, e piace quand'esse hanno l'abitudine di usarlo con chi è da più di noi, d'usarlo con molti e quale espressione che dinoti più benevolenza che autorità. Il *tu* in questi casi suona gradito più che non sia il *lei*, abbenchè non permetta il contraccambio; e suona tanto più gradito, in quanto l'affabilità della persona che ci sovrasta esclude l'idea ch'ella pretenda il nostro rispetto, ed allontana il dubbio che una formula troppo rispettosa esprima l'orgoglio di chi la usa ed uno sgarbo all'indirizzo di chi si vede in tal modo trattato, come si dice, coi guanti.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Cenni descrittivi sul locale scolastico e Municipale di Crás capoluogo del Comune di Drenchia.

Il Comune di Drenchia è posto in confine coll'Impero austriaco al lembo nord-est del Friuli a circa 800 metri sopra il mare. Crás borgata la più importante di circa 30 case si trova quasi al centro del Comune, ed è il capoluogo con sede del Municipio, della *curazia* e della scuola mista che serve a tutte le piccole frazioni poste a nord del Rio Rieca. All'ingiro di Cras e quasi allo stesso piano si scagliano a modo di ventaglio, i piccoli abitati di Trusnich, Ocenbrida, Lase, Drenchia, Ivinco, Zuodar, Crai, Clabuzzaro, Propotniza, ed in piano discendente fino al Rieca, S. Volfango, Obenetto, Scale, Zavart, Naineoje e Peternel.

A chi partendo dalla vallata del Cosizza arriva a Clodig, e monta sull'altipiano trova per primo l'abitato di Trusnich e quindi quello di Ocnetrida. A poca distanza da quest'ultimo abitato sulla strada mulattiera che fa il giro di tutto il Comune arriva in un punto dove si presenta il bel panorama di Cras con la Chiesa Curaziale a sinistra posta sopra un'altipiano che dà l'aspetto quasi di un castello, ed a destra la Casa canonica cui fà seguito tutto l'abitato di quella borgata.

Le case tutte di forma modesta, però abbastanza pulite, fanno un bellissimo effetto vedute a quella distanza.

Quello poi che più colpisce l'occhio specialmente a chi visita per la prima volta quei paesi, si è il nuovo Edificio Scolastico e Municipale che si presenta per il primo a sinistra dell'abitato.

La caratteristica principale di questo nuovo fabbricato, si è la bella proporzione delle parti e dell'assieme, la sobrietà delle linee decorative e la buona distribuzione degli sfori. Il tutto di stile puro Italiano è disposto sopra un piano alquanto elevato dalla strada, il che lo fa scorgere a grandi distanze producendo un'effetto prospettico assai bene riuscito.

Visitato il nuovo Edificio, esso si compone di un'atrio a destra per la riunione degli scolari, a sinistra dell'ambiente della scala, ed a metà dell'aula per la scuola mista, che può contenere oltre 60. alunni, d'ambo i sessi, bene illuminata da cinque ampie finestre formanti una *Pentafora* in facciata che dà subito l'idea della scuola.

Il pavimento della Scuola è di tavole abete cantinato con soffitto sopra, all'altezza di met. 4.50 dal pavimento, il tutto bene ventilato e munito di canne di respiro che s'innalzano fin sopra il coperto.

Dietro il locale si trovano disposte due Latrine con tettoja e sottostanti botticelle da scambiarsi per le vuotature.

In primo piano un'ampia stanza ad uso di Municipio ed un'appartamentino per l'abitazione della Maestra, il tutto convenientemente disposto ed a separate comunicazioni.

Autore di questo progetto è l'egregio ing. D.r Giovanni Manzini di Cividale.

Informatomi sull'entità della spesa e come mai un Comunello situato fra monti a quell'altezza e a così grandi distanze pel trasporto dei materiali, avesse potuto riuscire a compiere un'opera così importante, potrei raccogliere le seguenti spiegazioni:

Il nuovo edificio venne appaltato per L. 16400.00. Per esso venne accordato dal Governo il sussidio di un terzo, sussidio ben meritato e forse l'unico in Provincia e ciò per riguardo alla gravità della spesa, alle poche risorse del Comune, alle difficoltà del trasporto di materiali ed alla buona volontà dimostrata dai comunisti di partecipare a quell'opera con le loro prestazioni.

Conclusione

E un'opera degna d'encomio che può servire di modello ed esempio a molti comuni, essendo raro il caso di vedere un locale scolastico così addatto, e così ben riuscito tanto dal lato estetico che igienico anche in comuni del piano che sono d'importanza assai maggiore di quello di Drenchia.

Note pordenonesi.

Pordenone, 3 agosto.

Ier mattina arrivò qui il II.o Battaglione del 35.o fanteria con bandiera e musica. Si reca alle manovre su quel di Montebelluno. Mercè la cortesia dell'egregio signor Maggiore Cav. Mario comandante, potemmo dopo tanto tempo godere per due sere della buona musica eseguita inappuntabilmente dalla Banda del Reggimento stesso.

I cittadini con fuochi di bengala e replicati applausi ed evviva salutarono i bravi soldati in partenza domattina.

Questa sera arrivarono i furieri d'alloggio del I.o Battaglione dello stesso reggimento avente la stessa destinazione.

Oggi fu qui l'Ill. Colonnello Cav. Garetti che partì alle 2 40 p. per Narvesa.

Un preavviso stampato annuncia la venuta al Politeama Pordenone del signor De Stefani con novità eccentriche e le *Miss* Victoria e Argentina. Buona fortuna.

B.

Dal taccuino di Arta.

Dalle Basse, 2 agosto.

Perdonatemi se scarse furono le mie corrispondenze da Arta. A dirvi il vero, era andato con migliori propositi, ma che volete? un po' una cosa, un po' l'altra, è certo non ultimo, l'essermi trovato con l'amenissimo amico e collega *Nautilius*, fecero sì, che m'abbandonassi al dolce far niente, e sebben ora rincasato, trovo la penna pesarmi ancora fra le mani.

Senonchè voglio terminare quanto di lassù aveva incominciato per compiere così almeno un po' il mio dovere di corrispondente.

Ricordo d'avervi già scritto circa la buona volontà che anima i due principali proprietari d'Alberghi Sig. Grassi e Sig. Poldo, nè dimentico quanto rilevai a proposito della rappresentanza comunale che non dà affatto segni di vita.

Ma per ora lasciamo il Comune che, un giorno o l'altro, speriamo si desterà dal suo letargo, e parliamo d'altro.

Bisogna essere giusti e riconoscere che molto si è fatto in quest'ultimi anni da parte dei proprietari degli Stabilimenti: buone stanze, ottimi letti bellissime sale fornite di pianoforti e di bigliardi. I cavalli da carrozze prestano un servizio soddisfacente; non manca insomma quanto si può desiderare, e valga il fatto, che nessuno degli ospiti muove lagno di sorta, trovandosi contentissimi anche della cucina e della cantina.

Toccherò solo di piccole cose che rimarrebbero a farsi per completare il tutto a dovere, e cioè: l'acquisto di un barometro aneroide e di una pesa automatica. Da Poldo, poi starebbero benissimo delle poltrone e dei sofà in paglia, tanto comodi per le persone vecchie od inferme.

Indispensabili alcune carte topografiche della Carnia, del Cadore, della Carintia, bene dettagliate per poter servire a chi vuol far gite od altro. Non si dovrebbe trascurare di tenere un orario ferroviario dell'Austria, utile per i viaggiatori che, volessero ivi recarsi.

Come vedete, sono inezie, eppure ci vogliono, tanto più che si trovano in altri luoghi e quindi non debbono far difetto in Arta, ora che questo paese si è posta ardentemente sulla via del progresso.

Chiudo, augurando buon tempo, buon umore e buon divertimento ai bagnanti e desiderando buona fortuna agli albergatori.

X.

Pel giorno 6 agosto a Palmanova.

Il cattivo tempo ha impedito che domenica scorsa potesse aver luogo sulla Piazza V. E di questa città, la tombola.

Ora, se Giove Pluvio lo permetterà, e speriamo di sì, la tombola stessa verrà estratta domenica 6 agosto p. v alle 6 pom. restando fermi i prezzi in lire 575, e cioè cinquina L. 150, tombola lire 400, cartella vergine lire 25

Come fu poi annunciato, al Teatro Sociale si ripeterà con nuovo programma l'Accademia di scherma, cui prenderanno parte i distinti maestri Barbasetti, Brasioli e Fanchini, coadjuvati da egregi dilettanti udinesi e triestini.

Grandiosi e svariati esercizi di ginnastica saranno indi svolti da un'eletta squadra della Società udinese, diretta dal bravo signor Dal Dan.

Finita la tombola, sotto vasto padiglione in Piazza V. E. si darà una festa da ballo sostenuta da numerosa orchestra diretta dal sig. Giuseppe Gregoris.

La distinta Banda musicale di Paderno, suonerà ad intervalli durante la giornata.

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova, alle ore 11 1/2 pom. uno per Cividale l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Cividale Udine - Portogruaro distribuiranno nel giorno suddetto biglietti speciali di andata-ritorno per Palmanova, a prezzi ridotti.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito durante la notte le vetture con persone, senza bagagli.

Echi dei fallimenti.

Morelli Giuseppe, cappelli, Gemona, sentenza 31 luglio ad istanza ditta di Monza. — Giudice avv. Domenico Monassi — curatore dott, Giovanni Levi, di Udine — 14 corr. prima adunanza — un mese produzione titoli — 6 settembre chiusura verifica. — Trattasi di fallimento di lieve importanza, da qualche mese latente, come lo provano i protesti cambiari registrati nel *Bollettino* analogo.

Il piccolo esercizio fu chiuso.

Ubbriachezza.

A Tarcento, dai Carabinieri venne denunciata Brasizzo Caterina ostessa, perchè somministrò del vino a Fadini Angelo, in quantità tale da ubbriacarlo completamente.

Contrabbando.

A Sacile, Poletto Matteo venne trovato in pubblica via in possesso di certa qualità di tabacco da fumo in corda e di alquanto tabacco da fiato, di contrabbando. Fu denunciato all'autorità.

Contro le disposizioni atte a prevenire infortunio.

A Forni di Sotto, venne denunciato Tanello Luigi, perchè senza il permesso teneva tre capsue di dinamite.

Friulano condannato a 15 mesi di carcere.

Al principio dello scorso giugno, i giornali di Trieste hanno narrato come una fanciulletta di 6 anni, abitante nei pressi del Campo delle corse, avesse subito un oltraggio turpe, in seguito a che ella dovette venir ricoverata all'ospedale, ove se ne stette parecchi giorni. In seguito alle propalazioni della piccola danneggiata, fu arrestato certo Antonio Forni fu Stefano, detto *Furlan*, d'anni 53, carradore, da Palazzolo (Prov. di Udine) ammogliato con prole, già punito. Mentre s'istruiva il processo, venne a galla un altro fatto che sarebbe stato commesso dal Forni e, cioè, uno di quei fatti che il codice penale designa per publico scandalo.

Il Forni fu tratto dinanzi ai giudici a rispondere del crimine di oltraggio al pudore e della contravvenzione di offesa ai buoni costumi. Il dibattimento fu tenuto ieri l'altro a Trieste, sotto la presidenza del cons. Fleischer e, per riguardi di moralità, lo si tenne con esclusione del publico. L'accusato negò recisamente i fatti postigli a carico e, di fronte alla precisa deposizione della fanciulletta danneggiata, egli sostenne che questa prendeva equivoco; poi che s'ingannavano le tre lavandaie che attribuivano a lui gli atti inverecondi di cui al secondo capo d'accusa.

La Corte però, in esito alle risultanze del processo, lo dichiarò colpevole e lo condannò a 15 mesi di carcere.

Il Forni insinuò il ricorso per nullità.

Friulano che voleva impedire l'arresto di un pregiudicato.

Mercordì notte, a Trieste alle ore 2, le guardie di p. s. procedevano in un caffè all'arresto di un pregiudicato per contravvenzione al precetto di polizia.

Certo Michele C., d'anni 27, da Spilimbergo, tagliapietra, pretese che le guardie lasciassero libero l'arrestato.

S'intende che le guardie gli intimarono di andarsene pei fatti suoi e di non intromettersi nel loro operato; ma, lungi dall'ottemperare all'ingiunzione, il C. prese una sedia, tentando di colpire le guardie.

Allora egli pure venne arrestato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

AGOSTO 4 Ore 7 ant. Termometro 19.6
Min. Ap. notte 15.2 Barometro 755.
Stato Atmosferico. Bello
Vento pressione Stazionaria
3 AGOSTO 1893
IERI: Bello
Temperatura: Massima 26.6 Minima 16.8
Media 20.84 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Agosto 4

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4,48	leva ore	10.19 p
Passa al meridiano	12.2 39	tramonta	11.27 a
Tramonta » »	7.17	età giorni	25.—
Fenomeni			

Il Senatore Conte di Prampero

sembra incaricato di tutte le Relazioni concernenti l'autorizzazione alle Provincie e ai Comuni di eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti il rispettivo medio triennale.

Diciamo ciò, perchè da Palazzo Madama ricevemmo ieri un'altra Relazione in data 31 luglio.

Consiglio comunale.

Venerdì 11 corrente, alle ore otto pom si radunerà il Consiglio comunale per trattare sui varii oggetti posti all'ordine del giorno di detta seduta.

Monete false.

Circolano non pochi pezzi da cinquanta centesimi falsi.

Portano l'effigie di Vittorio Emanuele II e il millesimo 1863.

Il conio è quasi perfetto; qualche piccola differenza si riscontra in alcuna delle lettere della dicitura, tanto in quella di faccia come in quella dell'esergo.

Sono però facilmente riconoscibili perchè saponacei al tatto, d'un bianco più plumbeo che argenteo, alquanto più leggieri dei veri e d'una lega molto duttile, sì che si piegano facilmente anche sotto una non forte pressione delle dita.

In questi giorni di tanta penuria di spiccioli d'argento, se ne ricevono senza riguardi di tutte le specie e qualità, anche se fuori di corso di Stati non facenti parte della lega; però il ricevere invece monete di stagno l'è cosa ben diversa e quindi conviene stare in guardia.

Riduzione di stipendio.

Il bollettino pubblicato dal ministero dell'Istruzione pubblica reca, che fu ridotto lo stipendio al prof Clodig per cumulo d'impieghi.

Per i maestri elementari.

E' stato aperto un concorso a dieci posti gratuiti nel collegio femminile di Anagni ed altrettanti nel collegio maschile di Assisi per figlie e figli dei maestri elementari e che, per essere carichi di numerosa prole, versano in angustie economiche. Nel concorso si terrà calcolo del servizio prestato dagli insegnanti e delle benemerenze acquistate. — Il tempo utile per concorrere spira a tutto il 20 agosto.

In Tribunale.

Udienza del 2.

Tomada Maria fu Carlo di Cividale, imputata di furto di bozzoli a danno di Zamparutti Anna, commesso nel 2 luglio 1893, fu condannata alla reclusione per mesi undici e giorni venti.

Era detenuta sin dal 2 luglio.

Dugaro Anna, fu Filippo, di S. Leonardo, per contrabbando di tabacco e zucchero fu condannata alla complessiva multa di L. 146.04.

Scolz Giuseppe fu Giacomo, d'anni 58 di San Giorgio di Nogaro, per oltraggio alle guardie campestri, avvenuto nel 21 Maggio p. p. nell' Ufficio Municipale di S. Giorgio, fu condannato alla reclusione per giorni otto.

I due primi erano difesi dall' Avv. Caisutti D.r Giuseppe, il terzo dall' Avv. Colombatti D.r Gustavo.

Udienza del 3.

Dell' Angelo Fabiano fu Valentino, di Pozzecco, imputato di percosse a danno del proprio fratello Sebastiano, fu condannato alla reclusione per mesi otto e giorni dieci. Era difeso dall' avv. Bertaccioli.

Drexel Ernesto-Riccardo fu Giovanni d'anni 16, di Feldhirch (Voralberg-Austria) imputato di contravvenzione all' art. 436 cod. pen. e detenuto fin dal 26 giugno p. p. fu condannato alla pena pecuniaria di lire 46.

Franzil Sante di Giuseppe, di Povoletto, per contrabbando di tabacco fu condannato a lire 71 di multa complessiva.

Florean Anna fu Giacomo di Gagliano, per contrabbando di zucchero fu condannata alla multa di lire 94, alla detenzione per mesi sei ed al confino per altri mesi sei. Era recidiva e più volte condannata anche per furto.

Rieppi Marianna, fu Giovanni, di Cividale, per contrabbando, fu condannata alla multa di lire 11.28.

Pellarini Giovanni di Gabriele, bracciante, di Udine, pel delitto di cui l' art. 234 N. 1 cod. pen. fu condannato in contumacia alla reclusione per mesi 12 — otto dei quali da scontarsi in segregazione cellulare.

Per tutti questi ultimi imputati fu difensore l' avv. Italico Della Schiava.

Classificazione.

Il panificio militare di Udine, fu dal ministero della guerra classificato nella quarta classe.

Arruolamento straordinario nel Corpo Guardie di Città.

Essendo vacanti dei posti nel Corpo delle Guardie di Città, il Ministero ha aperto un nuovo arruolamento.

Saranno accettate le domande degli agenti già congedati, purchè non ammogliati ed offerenti sufficienti garanzie di idoneità, capacità e moralità. Per informazioni, in Provincia, rivolgersi ai rispettivi Sindaci e Comuni Distrettuali; in Udine all' Ufficio di P. S.

Sparo di 1080 cartuccie.

Al Tiro a segno comunale, fuori Porta Venezia, furono oggi dalle ore sei alle otto ant. sparate 1080 cartuccie.

Corso delle monete.

Fiorini a 219.— — Marchi a 133.— - Napoleoni a 21.60 — Sterline a 27.25.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1.

Municipio di Castelnuovo del Friuli.

Avviso di Concorso

al posto di Segretario Comunale.

In seguito a rinuncia dell' attuale titolare è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale a tutto 16 Agosto 1893.

Lo stipendio è di lire 1000 (mille) annue, nette di R. M. e pagabili a rate mensili postecipate. Sarà aumentato lo stipendio se l' aspirante che verrà prescelto disimpegnerà lodevolmente il servizio.

I documenti da prodursi sono:

a) Patente di Segretario comunale e licenza ginnasiale o tecnica, se la patente venne conseguita dopo l' 8 giugno 1884

b) Certificato di nascita dal quale risulti l' età maggiore.

c) Certificati penali e di moralità di date recente.

L' eletto assumerà l' ufficio col giorno 16 settembre 1893.

Dall' ufficio Municipale
Castelnuovo, li 24 luglio 1893.
Il ff. di Sindaco
G. B. Bertin.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 2 agosto.

I mercati del precedente periodo furono discretamente affollati, e tutte le merci ebbero pronto smercio meno il granoturco per il quale si è incontrata un po' di fiacca nei prezzi.

Lo stato della campagna. Sarebbe assai desiderato il bel tempo ed il caldo.

Le campagne in generale sono promettenti, il granoturco è rigoglioso, i foraggi abbondanti e le viti cariche di uva. Le avene sono quasi tutte tagliate.

Frumento. Il frumento portato in vendita nella nostra piazza ebbe facile smercio stante le molte ricerche. Si quotò da lire 14 a 15.30 all' ettolitro.

Di frumento vecchio non se ne discorre quasi più, ed i prezzi sono nominalmente fermi da lire 19.75 a 20.25 al quintale.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento ha continuato a spiegare ribasso. Le nuove partite sono offerte con insistenza dai possessori. I compratori sono i soli mugnai e consumatori.

All' Estero. Sui mercati esteri, il frumento ha mutato indirizzo e i rialzi sono ricomparsi, ma, a dir il vero, non ispirano molta fiducia.

Granoturco. In questo cereale vi è una lieve tendenza di ribasso e ciò perchè si importarono nella provincia alcuni vagoni di merce estera.

Segala. Questo articolo è sempre ben ricercato e viene comperato per ordine che viene posto in vendita. Si quota da L. 10.25 a 10.80 all' ettolitro.

Avena. Le avene vecchie sono sempre ferme ai prezzi soliti e le nuove si quotano da L. 14 a 16 al quintale a seconda della stagionatura.

Fagiuoli. Fermissimi senza alcuna ricerca.

Chi è l'assassino della levatrice.

Del triste fatto avvenuto jerl' altro a Roma, abbiamo già jeri tenuto parola.

Ora, dai giornali rileviamo questi particolari.

L' assassino della levatrice, non è un' avvocato, ma è lo studente Domenico Reggi, d' anni 25, meridionale. Si dice sia nipote di un cardinale. Il Reggi aveva da tempo relazione coll' uccisa; l' avrebbe assassinata per gelosia.

La levatrice assassinata chiamavasi Zelinda Gisla, maritata a certo Antona, da Ormea in provincia di Cuneo. Il marito trovasi in America del Sud. E' parente del deputato Cavallini, che accordò alla Zelinda, gratuitamente l' appartamento che essa abitava in piazza Vittorio.

L' assassino Domenico Reggi è venticinquenne, arpinate; aveva relazione amorosa colla levatrice, spacciavasi per avvocato e nipote di un cardinale.

Spesso la maltrattava brutalmente e ieri l' altro si ingelosì del dottor Lelio Tosti, che si era recato a casa della Gisla chiamato da lei per motivi professionali. Il Reggi, che lo vide, decise di vendicarsi, come infatti fece.

L' assassino non è ancora arrestato.

Un Arcivescovo assassinato.

L' arcivescovo di Holmutz, monsignor Kohn, ha ricevuto una coltellata al fianco da un suo domestico che aveva licenziato.

La ferita è abbastanza grave.

Monsignor Kohn era nato ebreo e si era poi convertito al cattolicismo. Era ricchissimo e faceva abbondanti limosine.

Si dice che la mano dell'assassino sia stata armata dagli antisemiti.

Il Re partito per Roma.

Il Re è partito ieri per Roma alle 7 pom. Fu ossequiato alla stazione dalle autorità.

Aumenti della rendita italiana.

Alla chiusura della Borsa di Parigi, ieri, l' italiana ebbe un aumento di set tanta centesimi.

E' infondata la notizia corsa che si proibisca l' esportazione dei foraggi.

La *Gaceta* di Madrid pubblica un decreto dichiarante infette le provenienze da Napoli, che saranno inviate al lazzaretto.

Notizie telegrafiche.

Esplosione di cartuccia.

Berlino, 3. — E' avvenuta l' esplosione di una cartuccia a bordo della corazzata *Birden* nel porto di Kiel; si hanno a deplorare nove morti, di cui due ufficiali, e venti leggermente feriti.

— Al momento dell'esplosione, il principe Enrico trovavasi a bordo della corazzata *Baden*. Egli partecipò attivamente al lavoro di salvataggio.

Il congresso monetario in America.

Chicago, 3. La relazione del Comitato dice che il solo rimedio contro la crisi consiste nell' aprire la zecca al l' oro ed all' argento nella proporzione di 16 parti di argento pe otto di oro.

La situazione nell' Argentina.

Buenos Ayres, 3. — Si annunzia essere scoppiata la rivoluzione nelle provincie di Salta e Tucuma.

— Il vice governatore di Santafè fu ucciso. Un attacco a La Plata è imminente.

La riserva e l' estrazione dell' oro.

Washington, 3. La riserva dell' oro ch' era in un *minimum* nella tesoreria di cento milioni, attualmente fu superata.

Un grande impulso fu dato all' estrazione dell' oro dalle miniere Utah o Nevada.

La questione del Siam.

Londra, 3 (*Comuni*) Temple chiede spiegazioni sulla questione del Siam; crede la diplomazia inglese subì una sconfitta. Propone la riduzione del bilancio. Grey dice che la corrispondenza diplomatica dimostra l' energia del governo che ottenne una zona neutra che sarà fissata per appianare gl' interessi in questione. Dichiara che le isole del golfo di Siam non saranno occupate dai francesi oltre un mese. Temple ritira l' emendamento.

Londra, 3. Il *DailyNews* ha da Bangkok: L' incrociatore *Pallas* è uscito ieri dalla linea del blocco. La cannoniera *Swift* è partita per Singapore.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Prato Carnico, 26 luglio.

E' ben vero che se il fuoco prova l' oro, la sventura prova gli amici.

La sgraziata vertenza mia se mi riescì molto incresciosa e grave, mi arrecò anche la dolce soddisfazione di sapermi amato da tanti e tanti cari amici.

L' aiuto che i più del mio Comune, e molti degli altri paesi di Gorto, vollero generosamente offrirmi, addimostra che l' affetto portatomi non era limitato a sole frasi cortesi, e che la severità delle Leggi viene spesso corretta dal senso morale del Pubblico. Rendo a tutti ed a ciascuno i maggiori e migliori ringraziamenti, ed a tutti dichiaro di sentirmi loro legato da perenne riconoscenza.

Perdono a quei pochi che per cattivo genio, pur affettando l' amicizia, avevano in cuore altro scopo.

Mattiutta.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontana Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.